

Azienda industriale sarebbe priva di qualunque forza e prestigio. Esso pertanto deve godere di una maggiore libertà d'azione degli altri Istituti parastatali.

Se si accettasse di diramare una circolare sul genere di quella emanata dalle Casse Depositi e Prestiti, si creerebbe all'Istituto un precedente di una portata gravissima; poichè si stabilirebbe che è possibile togliere praticamente all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il suo carattere di Azienda industriale autonoma, determinato dalla legge costitutiva, e mai smentito in 22 anni di vita, e lo si avvierebbe fatalmente a diventare un Ente sul tipo dell'Istituto della Previdenza Sociale, con bilancio più o meno indirettamente ingranato nel bilancio dello Stato.

La conseguenza ultima di questo nuovo carattere che si imprimerebbe all'Istituto, sarebbe di preparare la strada al monopolio delle assicurazioni vita in Italia, ciò che colpirebbe una industria secolare, che svolge all'estero un largo e redditizio lavoro, e danneggerebbe la causa della previdenza assicurativa in Italia, che dalla libera gara fra Istituto e Imprese private trae il più sano e fecondo impulso.

Per contro, ottenendo in questa circostanza di differenziarsi dagli altri Enti parastatali, l'Istituto Assicurazioni stabilirebbe un precedente importantissimo che consacrerrebbe in modo definitivo la sua essenza di azienda di Stato a tipo industriale, alla quale deve essere garantita una autonomia più larga che agli altri Enti, nell'interesse primo dello Stato.

2°) L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni deve per la sua natura industriale, non soltanto mantenere il suo bilancio in sicuro pareggio, ma realizzare ogni anno utili netti di esercizio che siano proporzionati alla mole imponente dei suoi capitali assicurati, i quali superano 12 miliardi di lire, e del suo patrimonio, che si